

## **Riolo: “Miceli sapeva delle microspie trovate in casa del boss Guttadauro”**

PALERMO. Gli incontri tra l'investigatore e l'indagato e poi una frase sospetta captata da una microspia. Nuovi elementi compaiono nella deposizione del maresciallo del Ros Giorgio Riolo processo a carico dell'ex assessore comunale Domenico Miceli, accusato di concorso in associazione mafiosa. Riolo è il sottufficiale che aveva messo le microspie nella casa del boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro e che poi ne rivelò la presenza dando così inizio all'indagine su mafia e talpe al palazzo di giustizia. Ieri Riolo è stato interrogato per quasi quattro ore dai pm Nino Di Matteo e Gaetano Paci, oltre che dagli avvocati Sergio Monaco, Ninni Reina e Carlo Fabbri. Al termine Miceli ha reso dichiarazioni spontanee.

Il maresciallo ha detto che per ben quattro volte si incontrò con Miceli, che era indagato ed era perfettamente al corrente delle intercettazioni in casa del boss Guttadauro, e almeno in una occasione gli fornì persino pareri e consigli. Davanti alla terza sezione del tribunale, Riolo, che è indicato dalla Procura come una delle «talpe» di Cosa nostra ricorda: «Dissi a Miceli: sei stato sfortunato, ti sei trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato». Alla domanda precisa se Miceli sapeva di essere per le intercettazioni nella casa di Guttadauro, Riolo ha detto che si trattava di una sua «congettura». Poi però il pm Di Matteo gli ha domandato se Miceli avesse chiesto di quale «posto sbagliato» stava parlando, Riolo ha risposto: «Non mi ha chiesto niente, era chiaro che parlavamo delle intercettazioni, lui sapeva tutto».

Il primo incontro tra il maresciallo del Ros e Miceli avvenne alla clinica Demma; Riolo non sa datarlo, ma si ricorda che fu casuale e che il dottore non era ancora candidato. Il secondo si tenne nei campetti di calcio di viale Michelangelo. Era l'estate del 2002, Miceli era già assessore ed era già indagato. «Avevo appuntamento col mio amico il dottore Giuseppe Rallo - ha riferito Riolo - e lui si presentò con Miceli. Dovevo andarmene di corsa, ma ho sbagliato e sono rimasto». I due, l'investigatore e l'indagato, cominciano a discutere e parlano proprio delle indagini in corso. «Era come se Miceli volesse giustificarsi con me - ricorda l'ex maresciallo - mi chiese cosa potevo fare per chiarire la sua posizione. Sapeva di essere sotto indagine.

Io gli consigliai di rivolgersi ad un buon legale, perchè le cose che erano emerse non erano stupidaggini».

Un paio di mesi dopo, Riolo e Miceli si incontrarono ancora, stavolta nella base aeronautica di Boccadifalco, dove l'investigatore stava lavorando nel suo laboratorio dove preparava le microspie. «Rallo tornò a trovarmi con Miceli - dice il carabiniere - io mi sentii morire, pensai che far venire Miceli davanti alla caserma era proprio una roba da carabinieri delle barzellette». Miceli, per nulla intimidito, tornò ad invocare consigli. «Mi chiese un parere - ricostruisce Riolo - sull'opportunità di presentare ricorso al Tar riguardo all'esito delle regionali. Io ovviamente risposi: "ma che ne so io, che c'entro con queste cose". Lui, a questo punto, salutò e se ne andò».

Del quarto incontro con Miceli, Riolo ha poco da riferire. Si svolse al Policlinico, dove il medico gli praticò una gastroscopia. «Ero sotto anestesia, non parlammo di nulla». I pm hanno poi chiesto all'ex maresciallo informazioni sulla microspia da lui stesso piazzata nella Mercedes di Miceli, nel parcheggio dell'hotel San Michele di Caltanissetta, l'unica che fu ascoltata direttamente da Riolo. «Mentre azionavo l'apertura dei canali - ha riferito

il teste - subito - sentii la voce di Miceli dire: "io, da questa situazione, mi devo fare i soldi". Ma non so nemmeno a cosa si riferisse». I legali di Miceli hanno contestato questa affermazione, sostenendo che Riolo non poteva essere certo che stesse parlando Miceli dato che in macchina c'erano altre persone e lui fino a quel momento non aveva mai sentito la sua voce. Miceli alla fine della deposizione ha fatto una dichiarazione spontanea: «Non ricordo di aver mai pronunciato quelle parole ha detto -. E se comunque avessi detto quella frase, sarebbe stato solo in riferimento alla mia professione». Miceli ha anche citato i nomi dei medici che erano con lui in macchina per eventuali testimonianze.

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***